

**RELAZIONE SULLA RILEVAZIONE NAZIONALE DEGLI APPRENDIMENTI
A.S. 2005/06 IN EMILIA-ROMAGNA.**

1. Dimensioni della partecipazione
2. Iniziative a livello regionale
3. Controllo di qualità
4. Procedure
5. Clima e atteggiamenti
6. Somministrazione informatica
7. Le prove di apprendimento
8. Riflessioni generali sull'esperienza

1. Dimensioni della partecipazione

Le scuole dell'Emilia Romagna che hanno partecipato alla rilevazione nazionale degli apprendimenti 2005/06 sono in totale 596 (da notare che, a differenza degli altri anni, ogni istituto, sia statale sia paritario, è stato conteggiato una sola volta, indipendentemente dagli ordini di scuola che lo costituiscono). Nella tabella che segue viene evidenziata la partecipazione per cicli d'istruzione: il totale è superiore a 596, poiché diversi istituti comprendono scuole sia del primo sia del secondo ciclo d'istruzione.

La partecipazione delle scuole primarie e secondarie di primo grado è stata totale; quella della secondaria di secondo grado ha evidenziato, rispetto alla rilevazione 2004/05, una certa flessione nella scuola statale (23 istituti in meno) e un aumento in quella paritaria (8 istituti in più).

<i>Rilevazione nazionale degli apprendimenti 2005-2006</i>				
<i>Partecipazione delle scuole Emilia-Romagna per cicli d'istruzione</i>				
	Primo ciclo d'istruzione		Secondo ciclo d'istruzione	
	statali	paritarie	statali	paritarie
BO	87	28	14	5
FE	26	5	7	2
FC	38	7	13	1
MO	63	15	9	3
PC	26	4	8	/
PR	39	19	10	3
RA	30	11	10	1
RE	49	13	7	/
RN	27	12	5	3
	385	117	83	18

Le scuole che hanno optato per la somministrazione informatica sono state 29, di cui 11 hanno scelto una forma mista (cartacea e informatica) , con una significativa diminuzione rispetto all'anno precedente, in cui 45 istituti avevano partecipato alla somministrazione per via informatica.

2. Iniziative a livello regionale

La Direzione regionale ha svolto azioni non solo a supporto dell'organizzazione della rilevazione nazionale, ma soprattutto di servizio alle stesse istituzioni scolastiche, per accompagnarle nel percorso di espletamento delle attività e per potenziare la crescita di una cultura della valutazione e dell'autovalutazione :

- A. è stata consolidata la rete territoriale di riferimento per le tematiche valutative: allo staff regionale (dirigente dell'Ufficio valutazione, referente regionale, referente informatico) si sono affiancati i referenti provinciali, i dirigenti tecnici operanti sul territorio, diversi ricercatori IRRE. In ogni provincia, inoltre, si è curata la formazione dei referenti d'istituto e il supporto alla loro azione.
- B si è svolta a Bologna, il 10 novembre 2005, un incontro per Dirigenti scolastici e coordinatori d'istituto (250 intervenuti) con la partecipazione di un rappresentante dell' INValSI, per approfondire le problematiche relative alla valutazione di sistema, gli esiti della rilevazione nazionale 2004/05, la somministrazione informatica;
- C. in ogni provincia si sono realizzati, a cura dei referenti provinciali e dei dirigenti tecnici, incontri per l'informazione e la formazione dei coordinatori d'istituto, con particolare attenzione agli aspetti organizzativo-operativi della somministrazione;
- F. è stata mantenuta attiva, dal mese di settembre a tutto dicembre , un'azione costante di consulenza (telefonica, via mail e in presenza), da parte dello staff regionale e dei referenti provinciali
- G. hanno operato in regione due gruppi di studio: uno costituito a Bologna su base regionale, uno attivo a Piacenza a livello provinciale; composti da docenti dei tre ambiti disciplinari di diversi ordini e gradi scolastici, con la collaborazione di ricercatori IRRE e, a Piacenza, dell'Università Cattolica, hanno compiuto un'azione di analisi e approfondimento sulle prove, con un'attenzione particolare a quelle che hanno avuto i migliori o i peggiori risultati, al fine di individuare le possibili ragioni di tali esiti. Si è trattato di una riflessione che si è pertanto focalizzata sugli aspetti culturali e didattici della rilevazione nazionale, i cui esiti sono pubblicati al momento sul sito del CSA di Piacenza e nella rivista dell'IRRE ER (*Innovazione Educativa*, marzo/aprile 2006)
- H controllo di qualità (vedi punto 3).

3 .Controllo di qualità

Il controllo di qualità si è articolato in due tipologie di azioni, affidate ai dirigenti tecnici e ai referenti provinciali, le cui linee metodologiche sono state concordate in un incontro di coordinamento regionale, nel corso del quale sono stati messi a punto anche gli strumenti da utilizzare:

- A. *Verifica di conformità* delle procedure con visite presso le scuole nei giorni della somministrazione delle prove. Sono state interessate 30 istituzioni scolastiche: quelle del campione segnalato dall'INValSI ed altre che si è individuato per rendere omogenea l'osservazione dal punto di vista della territorialità;
- B. *Audit* successivi allo svolgimento delle prove, organizzati su base provinciale, a cui sono stati invitati i coordinatori e i dirigenti sia delle scuole visitate sia di altre scuole rappresentative

dei diversi territori e livelli scolastici. Si sono svolti complessivamente 12 audit, con la partecipazione di oltre un centinaio di insegnanti. In alcune province hanno partecipato anche rappresentanti dei genitori e, per le scuole secondarie di secondo grado, degli studenti.

Le seguenti sezioni 4,5,6, 7 sintetizzano quanto emerso nel corso delle visite e degli audit.

4. Procedure

In tutte le scuole osservate la somministrazione delle prove si è svolta conformemente alle procedure indicate dall'INValSI, che sono state attentamente seguite sia nelle giornate della somministrazione sia in quelle precedenti, per quanto attiene alle azioni preparatorie.

I responsabili d'istituto sono risultati generalmente molto coinvolti, informati, disponibili ad adoperarsi per la buona riuscita della somministrazione, affrontando con atteggiamento costruttivo ed iniziativa personale le diverse situazioni che si sono presentate nella scuola. Si tratta di docenti che per lo più svolgono l'incarico da diversi anni, dall'esperienza dei Progetti Pilota, e che avvertono la responsabilità del compito assegnato: il dirigente scolastico solitamente affida loro le varie azioni organizzative/informative/propedeutiche relative alla somministrazione ed è a loro che si rivolgono i colleghi per chiarimenti, dubbi, eventuali problemi.

E' risultata evidente nelle scuole una buona conoscenza delle procedure, diffusa tra tutti i somministratori, che avevano ricevuto dal coordinatore precise indicazioni e copia del manuale (in un solo istituto superiore il manuale non era stato distribuito).

Ovunque sono stati svolti incontri interni alla scuola, per fornire ai docenti coinvolti adeguate informazioni sulle procedure, spesso all'incontro ha partecipato anche il personale ATA, che ha dato aiuto e supporto nella preparazione dei materiali.

In modo differenziato a seconda degli istituti, sono stati coinvolti anche gli altri docenti, gli stessi ragazzi, in qualche caso le famiglie.

La preparazione dei materiali è considerata attività piuttosto onerosa in termini di tempo: le operazioni richieste sono molteplici e lunghe. Per lo più è stato indispensabile ricorrere all'aiuto del personale di segreteria, con conseguente riorganizzazione del lavoro dell'ufficio: una semplificazione di queste operazioni è fortemente auspicata dalle scuole. Viene infatti rilevato il carico eccessivo di natura organizzativa per preparare la rilevazione cartacea, organizzare i turni dei docenti somministratori, compilare i moduli, etichettare le prove, predisporre i materiali per le varie classi e plessi: un aggravio di lavoro non riconosciuto, per il quale i docenti auspicano un riconoscimento effettivo ed anche uno stanziamento specifico di fondi da parte ministeriale.

Un capitolo a parte merita inoltre la predisposizione delle prove personalizzate (vedi punto 5 B)

5. Clima e atteggiamenti

A. Gli elementi più positivi della rilevazione sono stati indicati dalle scuole nei seguenti punti:

- occasione di riflettere sul concetto di valutazione;
- opportunità di confrontare il proprio operato didattico con i contenuti proposti dalle prove;
- possibilità di avere dati sugli esiti degli apprendimenti confrontabili con un dato nazionale;
- possibilità di avviare a livello di scuola una riflessione sugli esiti dei propri alunni, grazie ai dati restituiti dall'INValSI, con ricadute anche nella rivisitazione dei processi formativi

B. Gli elementi di maggiore criticità evidenziati, invece, si possono così sintetizzare:

- la difficoltà di cogliere il senso generale di questo tipo di valutazione, specie in relazione agli altri momenti valutativi: i docenti avvertono la rilevazione standard

degli apprendimenti come inconciliabile con la personalizzazione dell'apprendimento, che muove da situazioni di partenza diverse ed è finalizzata a sviluppare competenze diverse; contribuisce al permanere di riserve sulla validità della rilevazione una scarsa percezione di chiarezza sugli scopi (cosa si vuole testare esattamente?) e la sussistenza di alcuni pregiudizi (*"servono a valutare gli insegnanti"*, *"servono per stabilire i finanziamenti alle scuole"*)

- la difficoltà di conciliare autonomia scolastica e rilevazione nazionale degli apprendimenti; sotto questo punto di vista, la mancata definizione di standard nazionali è ritenuto elemento di grande debolezza, poiché manca l'orientamento fondamentale al lavoro: questo tipo di prove richiede necessariamente la definizione di un nucleo essenziale di competenze e conoscenze, in modo che le scuole siano consapevoli di ciò che si andrà a valutare;
- la validità delle prove proposte quanto a contenuto (non sempre adeguato agli studenti cui si rivolge), strutturazione, tipologia: in particolare si evidenzia la difficoltà delle prove di tener conto di una diversa distribuzione temporale delle conoscenze e competenze, e la persistenza del gap tra competenze e abilità valutate dalle scuole e quelle testate dall'INValSI;
- l'affidabilità degli esiti: gli insegnanti ritengono che non vi siano garanzie in ordine all'uniformità di procedure di somministrazione in tutto il territorio nazionale, così che i dati nazionali e per aree geografiche vengono considerati poco attendibili: ritengono che sarebbe meglio avere i dati di un campione ristretto e molto controllato con cui potersi confrontare; inoltre, poiché le prove considerano solo una parte dell'apprendere, accertata in tempi e modi limitati, difficilmente può attribuirsi ai risultati valenza generalizzabile;
- la personalizzazione delle prove: non è sempre apparsa condivisa la prassi della costruzione delle prove personalizzate, non sono mancate infatti perplessità in merito all'utilità di far partecipare gli studenti disabili alla somministrazione, in quanto una valutazione strutturata non riesce, per sua natura, a tener conto delle differenze presenti nelle scuole e le soluzioni adottate sembrano inadeguate a colmare questa difficoltà di fondo. Operativamente, inoltre, la preparazione delle prove personalizzate per gli studenti stranieri si è rivelata molto onerosa, data l'esigua presenza dei mediatori culturali e i tempi ristretti: la traduzione di tutte le prove in tempo utile per la somministrazione ha rappresentato un problema notevole, visto il numero degli studenti stranieri e l'eterogeneità della loro provenienza.

C. Clima generale

Complessivamente, si è in presenza di un clima generale di disponibilità, senz'altro migliore rispetto a quello dell'anno precedente, anche se non mancano, pur nel rispetto dell'obbligatorietà della rilevazione, atteggiamenti di scetticismo e critica (*"Le prove non ci piacciono, però poiché di devono fare cerchiamo di lavorare al meglio"*).

Il quadro dei vissuti delle scuole rispetto alla rilevazione nazionale si presenta piuttosto articolato, con una diversità di atteggiamenti anche tra i docenti del medesimo istituto: si va da coloro che sono molto interessati, intenzionati ad intraprendere un cammino di ricerca sulla valutazione e di utilizzo dei dati ai fini del miglioramento dell'azione della scuola, ai docenti "tiepidi", non particolarmente coinvolti nel processo, a quelli scettici, che disconoscono la validità delle prove e dell'operazione complessiva.

Tuttavia, la sequenza ravvicinata delle somministrazioni 2004/05 e 2005/06, con il flusso quasi ininterrotto di dati, comunicazioni, attività, se da un lato ha rappresentato un impegno considerevole per le scuole, dall'altro ha moltiplicato il flusso delle informazioni e ha coinvolto ampia parte dei docenti di ogni istituto, così che la riflessione è stata più ampia e diffusa e molte diffidenze si sono stemperate.

Per contro, gli istituti che hanno partecipato alla rilevazione già dai primi Progetti Pilota lamentano una certa stanchezza e calo di interesse: con il passare degli anni non hanno riscontrato nel sistema

miglioramenti che paiono loro significativi, la somministrazione delle prove sembra ancora in fase sperimentale, così che l'iniziale curiosità intellettuale si sta progressivamente smorzando.

D. Atteggiamento dei docenti

In generale, l'atteggiamento dei docenti coinvolti, anche là dove critico, è stato collaborativo e scrupoloso, nella prospettiva di svolgere la rilevazione con serietà e rispetto delle procedure, perché si potesse avere una ricaduta positiva dell'operazione sulla scuola e sugli studenti.

I docenti non direttamente coinvolti hanno mostrato un certo interesse, ma non sono mancati atteggiamenti di indifferenza e disattenzione, specie nelle scuole secondarie di secondo grado, dove spesso sia la decisione dell'adesione sia la gestione dell'operazione viene quasi "delegata" ai docenti direttamente coinvolti.

E. Atteggiamento degli alunni

In generale gli alunni hanno mostrato interesse e curiosità per le prove, che hanno affrontato in generale con tranquillità, con qualche segno, specie nei più piccoli, di qualche ansia e preoccupazione.

Durante la somministrazione il comportamento è stato responsabile e impegnato, soprattutto nella scuola primaria, negli altri gradi scolastici i tempi si sono rivelati un po' sovradimensionati, ma è anche vero che si sono notati atteggiamenti di sottovalutazione delle difficoltà, con un insufficiente grado di riflessione e una certa irreflessività nelle risposte. Gli studenti presenti negli Audit confermano di aver affrontato le prove con curiosità ma anche con sufficienza, in quanto non si trattava di una prova di esame né di valutazione interna.

Si è invece rilevato, in tutti i gradi scolastici, un coinvolgimento e un impegno maggiore degli studenti che hanno affrontato la somministrazione informatica, probabilmente per la novità della situazione.

Si è anche riscontrato una progressiva diminuzione di impegno nel corso dei tre giorni: più curiosità e interesse i primi due, segnali di disattenzione e noia il terzo, con tendenza a rispondere in modo svogliato.

Appare comunque determinante, ai fini della partecipazione consapevole degli studenti, l'informazione e la motivazione trasmessa loro dai docenti.

F. Atteggiamento delle famiglie

E' emersa in tutti gli audit un'accentuata difformità di comportamenti sulle modalità di comunicazione alle famiglie: alcune scuole (specie del primo ciclo di istruzione) hanno dato un'informazione puntuale e precisa, con formalizzazione scritta ai genitori del giorno e ora dello svolgimento delle prove; altre hanno ritenuto più opportuna un'informazione generica, ad inizio d'anno nel POF o nelle assemblee di classe, in considerazione della peculiarità della rilevazione, che è attività istituzionale, rientrando nella normale attività didattica, non un evento straordinario.

Le famiglie hanno oscillato tra posizioni di indifferenza (più frequente nella scuola secondaria di secondo grado) e altre di grande attenzione, con qualche preoccupazione sull'uso degli esiti e sulla riservatezza dell'operazione. Alcuni genitori hanno ritenuto di non far partecipare i figli alla rilevazione e hanno scelto di non mandarli a scuola nelle giornate/orari delle prove.

6. Somministrazione informatica

La somministrazione informatica è stata scelta da un numero limitatissimo di scuole (29, di cui 11 hanno optato per la somministrazione mista) in gran parte Istituti superiori, parendo la somministrazione cartacea più rassicurante e "sicura", nonostante l'onere della preparazione dei materiali.

La maggior parte delle 29 scuole ha scelto la somministrazione in modalità on line, contando sulle rassicurazioni di potenziamento del server dell'INValSI.

Per esse l'elemento più critico è risultato, ovviamente, lo stallo del server centrale nella giornata della prova di scienze: sospendere la somministrazione nel giorno previsto e riorganizzarsi per una successiva giornata ha comportato disagi non indifferenti (un certo caos nella giornata di sospensione, difficoltà di riprogrammare i turni dei docenti somministratori) tanto che un paio di istituti superiori hanno rinunciato alla prova.

La modalità off line ha invece permesso uno svolgimento regolare della somministrazione: non sono state segnalate particolari difficoltà nei giorni delle prove, ma permane la macchinosità dell'installazione e sincronizzazione del software e la sua lentezza nel momento di restituzione delle prove: soltanto in orario serale è stato possibile procedere abbastanza velocemente.

E' stato inoltre segnalato che è penalizzante per gli studenti non avere a schermo, contemporaneamente, sia il testo sia i quesiti.

7. Le prove

Le opinioni delle scuole sulle prove sono molto diversificate, tanto che è difficile ricavare un dato omogeneo sul modo in cui le prove sono state percepite. Si possono tuttavia rintracciare alcune costanti nelle osservazioni emerse:

- le prove sono apparse complessivamente e nel loro insieme migliori rispetto a quelle degli anni precedenti, più vicine alla realtà scolastica;
- è molto apprezzata la differenziazione per i diversi ordini delle scuole secondarie di secondo grado;
- in generale le prove sembrano molto legate a contenuti specifici: è determinante per l'esito il fatto che gli item facciano o meno riferimento a contenuti svolti nel programma: nel primo caso appaiono troppo semplici, nel caso opposto, se gli alunni non rinunciano subito ma accettano di affrontare un item che prevede contenuti non svolti, questo appare complesso e il tempo a disposizione limitato;
- prevale la percezione che molti item richiedano conoscenze e abilità superiori a quelle previste per gli alunni di riferimento.

Altri elementi specifici emersi:

Italiano

E' risultata complessa la prova di italiano per la classe IV della primaria, che richiedeva standard alti di capacità di astrazione e logica. Alcuni contenuti, inoltre, erano incongruenti con il curriculum svolto in terza classe/inizio quarta.

Per la scuola secondaria di secondo grado si è ritenuta elevata la richiesta di analisi logico-sintattica del periodo volta ad individuare i rapporti di coordinazione/subordinazione; inoltre per il brano poetico proposto nella terza i quesiti si sono rivelati troppo strutturati, così da non lasciare spazio alle possibili molteplici valutazioni soggettive del testo.

La prova per le prime degli istituti professionali era difficoltosa.

Matematica

Secondaria primo grado: i quesiti di statistica e geometria non sono congruenti con i tempi del curriculum reale delle classi (sono adatti alla fine dell'anno).

Le prove di matematica di tipo B contenevano argomenti che si svolgono nel successivo periodo dell'anno (calcolo delle probabilità, statistica, geometria analitica)

Scienze

Sottodimensionate le prove della scuola primaria: tutti gli alunni hanno concluso con largo anticipo.

In generale, tuttavia le prove per tutte le classi facevano riferimento a esperienze e contenuti particolari, alla conoscenza cioè di precise nozioni scientifiche, che non tutti possono aver acquisito, date le esperienze diversificate attualmente svolte nelle scuole. .

8. Riflessioni generali sull'esperienza

La seconda rilevazione nazionale degli apprendimenti estesa a tutte le scuole del primo ciclo di istruzione, pur realizzata in tempi estremamente ravvicinati alla prima, si è svolta in un clima generale più disteso e con minori problematiche organizzative.

I disagi e i ritardi nelle consegne dei materiali sono stati estremamente contenuti, così che si è potuto rispettare ovunque (con la sola eccezione della prova di scienze nella somministrazione informatica) la calendarizzazione fissata ad inizio d'anno: questa certezza dei tempi e il rispetto delle scadenze da parte dell'INValSI, oltre ad evitare alle scuole difficoltà logistiche, ha senz'altro contribuito a rasserenare il clima e a restituire al sistema un'immagine di maggiore affidabilità.

Si è purtroppo ripetuto il disagio del ritiro non tempestivo dei pacchi, rimasti nelle scuole per quasi due mesi senza comunicazioni e certezza sui tempi del loro ritiro. Questo ritardo è solo apparentemente privo di conseguenze, perché in realtà ingenera nelle scuole ansia, per timore che le loro prove pervengano in ritardo e rimangano fuori dall'operazione di valutazione, ed anche demotivazione, perché vanifica la diligenza con cui i coordinatori hanno predisposto tempestivamente i materiali per il ritiro.

Riguardo le procedure, permane nelle scuole la sensazione di una certa pesantezza. A questo riguardo è da segnalare il ruolo che ha assunto negli istituti scolastici il coordinatore, che si assume l'onere dell'organizzazione complessiva della somministrazione: dagli incontri informativi con i colleghi e il personale ATA alla preparazione dei materiali; dallo smistamento dei pacchi nelle varie sedi alla predisposizione della turnazione dei colleghi per la somministrazione (da sottoporre al dirigente); spesso vengono loro affidate anche comunicazioni da effettuare in Collegio, o la redazione di sintesi dei manuali o delle informazioni più importanti. Si tratta di una figura che si sta configurando come presenza "stabile" nell'istituto, il cui operato non si limita al periodo della somministrazione delle prove, ma si estende anche alla diffusione degli esiti restituiti dall'INValSI, all'organizzazione di momenti di approfondimento e di studio. In molte scuole, cioè, il coordinatore della rilevazione nazionale degli apprendimenti sta diventando la figura di riferimento per attività e azioni sulla valutazione in generale, e questo è senz'altro uno degli effetti indiretti più positivi della rilevazione nazionale.

Gli esiti della rilevazione, tuttavia, vengono ancora scarsamente utilizzati dalle scuole ai fini di una riflessione interna sulla propria azione formativa: sono eccezioni le realtà in cui questa riflessione è diventata una prassi e uno strumento autoregolativo che permette di rivisitare alcuni processi formativi. Andrà sicuramente approfondita la modalità di restituzione degli esiti all'interno delle scuole e l'utilizzo che un Collegio, nelle sue varie articolazioni, può farne.

Ancora problematica appare la partecipazione alle prove degli alunni disabili o stranieri: la questione è complessa e le soluzioni praticate fino ad ora non paiono ancora soddisfacenti. In particolare è da evidenziare l'oggettiva difficoltà di molte scuole, specie del primo ciclo d'istruzione, in cui la presenza degli alunni stranieri, anche di recente immigrazione, è così alta e di diversa provenienza, da rendere impraticabile sia la traduzione delle prove in tempo utile per la somministrazione sia la possibilità di poter contare su mediatori culturali in numero sufficiente.

Sicuramente meno onerosa, in termini generali, sarebbe la traduzione delle prove direttamente da parte dell'INValSI almeno nelle lingue di maggiore diffusione tra gli studenti stranieri.

Compiuta ormai la quinta rilevazione nazionale, appare urgente affrontare, ai vari livelli di competenza, alcuni "nodi critici" puntualmente e ripetutamente segnalati dalle scuole ogni anno (e non sono da sottovalutare al riguardo certi segnali di stanchezza e disinteresse che giungono da quelle scuole che

per prime hanno aderito alla sperimentazione dei Progetti Pilota con attese di ordine culturale e pedagogico):

- trasparenza e chiarezza sulle abilità, conoscenze, competenze che vengono testate dalle prove: senza sapere “cosa” viene misurato e quali sono gli standard cui si fa riferimento, la significatività delle prove risulta debole ed anche qualunque giudizio di congruenza dei quesiti è inficiato dalla mancanza di standard nazionali validati;
- l’attendibilità dei dati: perché si possa usufruire della possibilità di un confronto con dati nazionali, ai fini del miglioramento interno, la scuola deve avere certezza che i dati con cui si confronta sono certi e attendibili: l’universo delle scuole, attualmente utilizzato, non pare un campione attendibile;
- definizione esplicita dei livelli di obbligatorietà, competenze, compiti connessi alla rilevazione degli apprendimenti, con coinvolgimento anche della scuola stessa, associazioni professionali e sindacali: attualmente il livello di conflittualità intorno all’argomento è ancora elevato, e troppe sono le interpretazioni discordanti e parziali della norma che vengono date da più parti, perché si crei un clima che riporti la tematica sul piano culturale e pedagogico

Si tratta, dunque, di uscire dalla fase della “*sperimentazione*” (è forte nei docenti che hanno partecipato per cinque anni alla somministrazione, la sensazione che siamo ancora in una “*fase laboratoriale*”), per entrare in quella di una messa a regime che poggi su basi scientifiche, epistemologiche ed operative più certe e su una condivisione diffusa di senso.

Il referente regionale per l’Emilia-Romagna
Laura Gianferrari